

FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE

Fondazione di diritto privato - DPR 29.10.2010 n. 263

Presidente Dott. Michele Virgilio

ACQUAVIVA DELLE FONTI (BARI) EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO 1°

Edificio tutelato ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004

Proprietà FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE

PROGETTO DI POLO PLURIFUNZIONALE INTERGENERAZIONALE

Progetto architettonico

Dott. Ing. A. Bruno
Dott. Arch. G. Fraccascia

Consulenza impiantistica

Per. Ind. Biagio Montesano

Consulenza geologica

Dott. Geol. Vincenzo Casucci

Consulenza archeologica

Dott. Archeologo Lorella Lamanna

Consulenza conservazione
apparati decorativi

Restauri del Sole

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Ing. G. Didonna

RELAZIONE TECNICA GENERALE

A.01

PARTE PRIMA

1. NOTE STORICHE

- Fra il 1866 e il 1867 furono promulgate dallo Stato Unitario le leggi “eversive” (L. 7.7.1866; L. 15.8.1867).
- Con Sentenza dell’11 maggio 1875, la Corte di Cassazione di Napoli sanzionò l’origine palatina della cattedrale di Acquaviva delle Fonti, dichiarandone il patrimonio esente dalle due leggi di cui sopra.
- Con Regio Decreto 2 maggio 1889, Raffaele Lambarini fu nominato Regio Commissario straordinario per le basiliche palatine di Acquaviva e Altamura.
- In seguito alla relazione Lambarini, con R.D. 29 novembre 1891, fu costituita in Bari una Regia Delegazione.
- Con Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti 30 novembre 1891 furono costituite cinque Vice-Delegazioni, con sede rispettivamente in Bari, Acquaviva delle Fonti, Altamura e Montesantangelo.
- Con il nuovo ordinamento, fu assicurato il decoroso esercizio del culto nelle quattro basiliche palatine; si provvide alla manutenzione delle fabbriche (fabbricerie) e furono stabiliti gli assegni personali a tutti i componenti i Cleri Palatini, inquadrati in apposito organico.
- Con R.D. 26 aprile 1891, venne istituita in Bari la Reale Scuola d’Arti e Mestieri “Umberto 1°”, con dotazione annua di L. 24.000.
- Con R.D. 31 maggio 1894, si dispose l’erezione in Acquaviva delle Fonti di “un magnifico istituto di beneficenza, che avrebbe accolto 50 poveri d’ambo i sessi, sotto il titolo di «Regio Ricovero di Mendicità Umberto 1°», dotato della rendita annua di L. 15.000, poi elevata a L. 30.000 con sussidi straordinari. L’Amministrazione Palatina corrispondeva al Comune di Acquaviva la somma annua di L. 3.500 e quattro borse di studio per consentire a giovani di Acquaviva la frequenza, in Bari, della Scuola di Arti e mestieri. Oltre a questi impegni di carattere fisso, l’Amministrazione Palatina elargiva somme per beneficenza individuale.
- Il progetto del Ricovero di Mendicità, datato 16 aprile 1895, reca la firma dell’Ing. Federico Baldi e risulta approvato dal Genio Civile il 3 maggio dello stesso anno. I

lavori terminarono nel 1901, come peraltro attestano i fermi dei cancelli monumentali d'ingresso, in ghisa presso-fusa.

- Dal Concordato del 1929, Art. 29, lettera g:

«Lo Stato Italiano rinuncia ai privilegi di esenzione giurisdizionale ecclesiastica del Clero palatino in tutta Italia, salvo per quello addetto alle Chiese della Santa Sindone di Torino, del Sudario di Roma e alle cappelle annesse ai palazzi di dimora dei Sovrani e dei Principi Reali, rientrando tutte le nomine e provviste di benefici ed uffici sotto le norme degli articoli precedenti. Un'apposita commissione provvederà all'assegnazione ad ogni Basilica o Chiesa palatina di una congrua dotazione con i criteri indicati per i beni dei santuari nell'articolo 27.»

- La Commissione incaricata di costituire le congrue dotazioni delle Basiliche e le dotazioni necessarie per le opere laiche mantenne le assegnazioni già disposte dall'amministrazione civile e, nel capitolo "1° - Per diritti di terzi e assegni alle opere laiche", stabilì una "Dotazione del R. Ricovero di Mendicità Umberto 1° in Acquaviva delle Fonti, di L. 60.000", e deliberò nel capitolo relativo a maggiori assegnazioni un "Assegno per la spesa necessaria per la nuova amministrazione delle Opere Laiche" di L. 35.000. Da altre rendite residue furono assegnate al Ricovero ulteriori L. 20.000, "di cui L. 15.000 come dotazione annua e lire 5.000 come manutenzione del R. Ricovero".

- Con R.D. 8 maggio 1933 fu soppressa la Regia Delegazione a seguito dell'avvenuta ripartizione dei beni e fu nominato un Commissario Governativo, incaricato di procedere alla regolamentazione di quanto stabilito dalla Commissione.

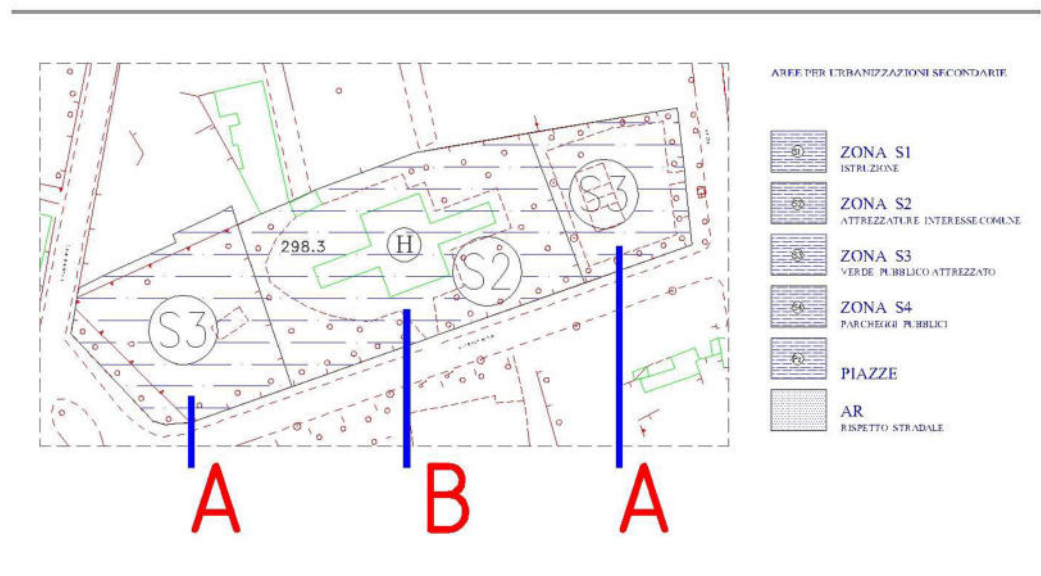
- Con R.D. Legge 23 gennaio 1936 venne istituito l'Ente Morale Opere Laiche Palatine Pugliesi, con fini di assistenza, beneficenza e istruzione, sottoposto alla diretta vigilanza e tutela del Ministero dell'Interno (Direzione Generale dell'Assistenza pubblica).

- Infine, con D.P.R. 29.10.2010 n° 263 è stata istituita la "Fondazione Opere Laiche Palatine" al fine di gestire il patrimonio preesistente del soppresso Ente Morale, nel quale rientra l'ex Regio Ricovero di Mendicità Umberto 1°, sito in Acquaviva delle Fonti, via Vittime di via Fani, 2.

- Ai sensi degli Artt. 4 e 5 dello Statuto della Fondazione, le strutture del suo patrimonio sono "inalienabili" e costituiscono, allo stato, l'unica fonte di reddito che permette alla Fondazione di portare avanti le iniziative e le attività del mandato statutario.

2. TIPIZZAZIONE DELL'AREA

La zona urbana in cui sorge l'ex R. Ricovero, racchiusa fra i muri di recinzione che caratterizzano il sito, è tipizzata nel PRG di Acquaviva delle Fonti come Area **per urbanizzazioni secondarie**, così peraltro definite dall'Art. 3 del DM n. 1444/68 e Tab. C della L.R. n. 6179 e s.m.i, ed è inserita nelle aree di uso pubblico.



Il PRG ha suddiviso l'intero lotto in zone così definite:

- Area "A" destinata ad "S3", superficie di mq 2.300,00, per spazi a verde di quartiere e per lo sport, verde di sosta, di ricreazione, attrezzature per lo sport non agonistico al chiuso ed all'aperto, con la seguente normativa:

- Superficie da sistemare a verde, minimo 70% dell'area;
- Spazi attrezzati per il gioco, lo sport, lo spettacolo, 20% dell'area;
- Parcheggi pubblici, 10% dell'area.

Per i fabbricati accessori:

$I_{ff} = 0,25 \text{ mc/mq dell'area b [di cui al punto b)]}$;

$H_{max} = 4,00 \text{ ml}$;

$D_c = 5,00 \text{ ml}$;

$D_f = 10,00 \text{ ml}$;

D_s = secondo la normativa delle zone contermini;

Lotto minimo = l'intera area omogenea individuata nel piano regolatore o nel piano esecutivo.

- Area "B" destinata ad "S2", superficie di mq 3.200,00, per attrezzature (edifici per il culto, chiese, conventi, oratori; attrezzature socio-culturali: musei, cinema, teatri al chiuso ed all'aperto, centri culturali, centri polivalenti; attrezzature sanitarie e assistenziali: poliambulatori, centri medici specialistici, cliniche; attrezzature commerciali e mercati; attrezzature di servizio per la residenza e per la produzione: comunicazioni, protezione civile, finanza, giustizia, pubblica sicurezza, commercializzazione, produzione, promozione, ricerca, ricreazione, turismo), con la seguente normativa:

Iff = 2,00 mc/mq;

C = 50% del lotto;

H max = 7,50 ml;

Np = 2;

Df = 10,00 ml;

Ds = secondo la normativa delle zone contermini;

Lotto minimo = l'intera area omogenea individuata nel piano regolatore o nel piano esecutivo.

- Area "C" destinata ad "S3", superficie mq 1.614,00, per spazi a verde di quartiere e per lo sport, verde di sosta, di ricreazione, attrezzature per lo sport non agonistico al chiuso ed all'aperto, con la seguente normativa:

a) Superficie da sistemare a verde, minimo 70% dell'area;

b) Spazi attrezzati per il gioco, lo sport, lo spettacolo, 20% dell'area;

c) Parcheggi pubblici, 10% dell'area.

Per i fabbricati accessori:

Iff = 0,25 mc/mq dell'area b [di cui al punto b)];

H max = 4,00 ml;

Dc = 5,00 ml;

Df = 10,00 ml;

Ds = secondo la normativa delle zone contermini;

Lotto minimo = l'intera area omogenea individuata nel piano regolatore o nel piano esecutivo.

Dalle indicazioni sopra riportate si rileva che gli spazi di progetto hanno una destinazione d'uso congruente con le prescrizioni previste dal PRG.

L'immobile risulta censito nel catasto del Comune di Acquaviva delle Fonti e denunciato al Fg 46, Particella 1902, Cat. B/1, Classe U, via Curzio n. 2, Consistenza mc 9.965, Rendita □ 8.749,07.

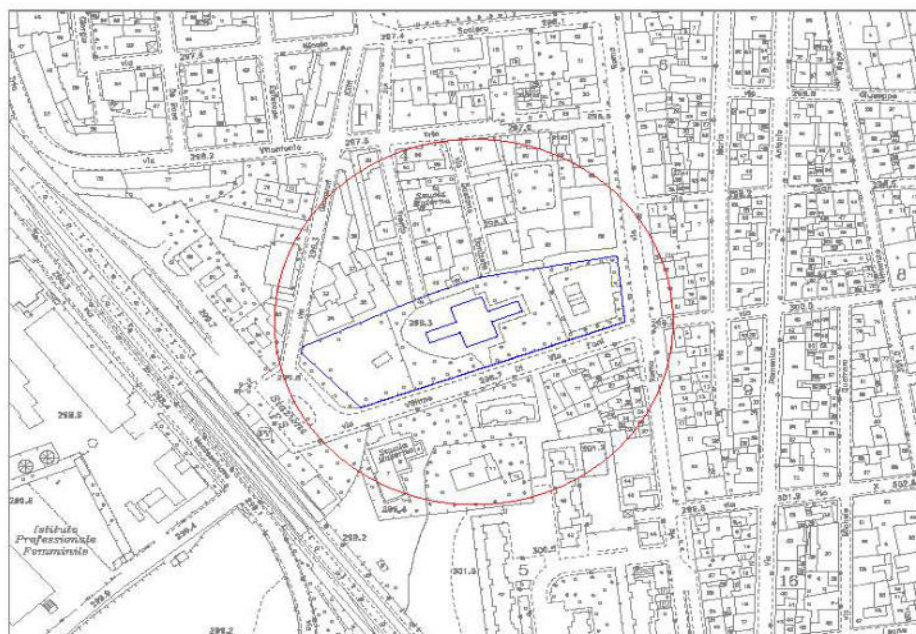
3. STATO DEI LUOGHI

L'edificio sorge al centro geometrico di un vasto giardino, delimitato da muri di recinzione, che confinano:

- ad Est con Via Roma angolo via Vittime di via Fani;

- a Sud con Via Vittime di Via Fani, angolo Piazzale Stazione ferroviaria;
- ad Ovest con il Piazzale Stazione Ferroviaria;
- a Nord con fabbricati urbani.

Sul lato Nord esistono due vie cieche, Via Trento e Via Donizetti, che terminano contro il muro di recinzione, ad esse preesistente. Allo stato attuale, si accede al complesso attraverso un insieme di tre cancelli monumentali su Via Vittime di via Fani e attraverso due cancelli di servizio, posti rispettivamente l'uno su Via Roma e l'altro sulla detta Via Vittime di via Fani.



In pianta la fabbrica si articola su quattro livelli:

- Un **piano seminterrato** che abbraccia parte della sagoma del corpo centrale;
- Un **piano rialzato** composto da un corpo centrale rettangolare cui sono collegate due ali piuttosto strette e allungate che si protendono nel giardino.
- Un **primo piano**, che ricalca la distribuzione interna del piano sottostante.
- Un **sottotetto**, cui si accede da una scala protetta, sita nel corpo centrale dell'edificio, che collega tutti i livelli citati.

Varcata la soglia del grande cancello principale, il cui fermo in ghisa presso-fusa è datato 1901, si è davanti alla facciata del corpo centrale, ripartita in due piani, con soprastante muro d'attico cieco, nel quale è un'iscrizione in lettere di ghisa ancorate al paramento murario:

R. RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO 1°

Ancora più in alto, in cima al prospetto, un fastigio in ghisa che espone uno scudo sabaudo originariamente policromo.

Dalla piazzuola si salgono tre gradoni, si è sul pianerottolo esterno formato da grandi lastroni e blocchi di pietra, davanti al portone in legno lavorato; si entra nel vestibolo del **piano rialzato**, dove un'ampia scala conduce al primo piano. Di fronte all'ingresso si svolge un ampio corridoio disimpegno. In fondo, un portone identico a quello appena varcato, che si apre nel prospetto posteriore.

A **primo piano**, sulla parete di fronte alla scala, una grande lapide di marmo bianco reca questa iscrizione:

A ETERNARE IN QUESTI RICOVERATI
LA GRATITUDINE PERENNE PEL MAGNANIMO FONDATORE
UMBERTO I RE D'ITALIA
DA ATROCE MISFATTO RAPITO IL 29 LUGLIO 1900
ALL'AMORE DEL POPOLO ITALIANO
ALL'AMMIRAZIONE DEL POPOLO CIVILE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL REALE RICOVERO
CON VOTO SOLENNE DEL 22 SETTEMBRE 1900
DELIBERAVA
UN PERPETUO UFFICIO FUNEBRE IL DÌ ANNIVERSARIO DELLA MORTE
E
LA RECITA IL 29 DI OGNI MESE DELLA SUBLIME PREGHIERA
CHE IL DOLORE INEFFABILE
INSPIRAVA PER L'AMATISSIMO CONSORTE
ALLA REGINA MARGHERITA
AUGUSTO INSUPERATO ESEMPIO DI OGNI ECCELSA VIRTÙ

Al centro della distribuzione, il vano originariamente destinato a cappella interna, illuminato da un lucernario provvisto di finestrelle a vetri colorati. L'altare è ora rimontato a piano terra nell'ex camera mortuaria, che ha assunto il ruolo di cappella.

Il **piano seminterrato**, coperto con volte perfette a sesto ellittico, è illuminato e aerato da finestrelle a quota giardino. I paramenti murari sono in conci di pietra a faccia vista. Le volte sono intonacate. La pavimentazione è in lastre di pietra. Al **sottotetto** si accede solo dalla scala di servizio. Nella zona centrale si apre un lastrico solare con quattro grandi lucernari, che servono ad illuminare la zona centrale del primo piano. I vani sono tutti fra loro comunicanti ed hanno altezze d'intradosso variabili fra un minimo di ml 1,00 ad un massimo di ml 2,40.

Direttamente collegato con l'edificio, e in totale armonia con esso, appare il **giardino**, scandito al contorno da un muro di cinta in blocchi di pietra finemente lavorati,

innervato da pilastri collegati da un'elegante ringhiera di ferro realizzata in piatti e tondi, in una resa visiva di grande effetto plastico, che coniuga le nuove istanze Art Nouveau con i criteri compositivi monumentali del Neo-Rinascimento pugliese di tutto il complesso.

Tale recinzione si svolge sui lati Est, Sud e Ovest del giardino; il lato Nord, di minore importanza rispetto agli altri, prospettava verso orti favoriti dalla presenza di acqua sorgiva.

Ora quel muro lambisce un tessuto urbano di completamento, realizzato fra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Ottanta, assai problematico nella sua volumetria proterva e nella qualità architettonica scadente.

Sul fondale dell'asse compositivo principale, di fronte al prospetto posteriore, vi è la **camera mortuaria**, che presenta una facciata di gusto neoclassico. Anche questo corpo di fabbrica è completamente circondato dalla discutibile edilizia di cui si è detto.

Secondo Zirioni (S. Zirioni, *Acquaviva Sacra e Antica*, vol. V, 1990, Tipografica Meridionale, Cassano Murge, pagg. 148-150) la cappella mortuaria dell'Umberto 1° potrebbe trovarsi sul sito, o comunque nelle vicinanze, di un'antica chiesa intitolata a San Biagio. Per la tradizione popolare, quella chiesetta coinciderebbe proprio con il corpo di fabbrica che attualmente individuiamo quale cappella mortuaria. Tuttavia, nella veduta di seguito riportata, datata 1905,



Veduta panoramica di Acquaviva delle Fonti (stralcio) ripresa dal piazzale della Stazione ferroviaria (Foto di autore anonimo, da C. Colafemmina (a cura di), *Acquaviva delle Fonti nelle collezioni fotografiche tra '800 e '900*, Alinari, 2003, pagg. 48-49)

non sembra esserci traccia di quel corpo di fabbrica, e ciò parrebbe contraddire la possibilità di identificarlo con la chiesetta di S. Biagio, la cui realtà nella zona è comunque saldamente avvalorata dalle testimonianze documentali offerte da Zirioni.

Nel corso degli anni, le sistemazioni urbanistiche e le opere di urbanizzazione primaria della zona hanno comportato progressivi innalzamenti di quota dei livelli

stradali prossimi. Così il terreno circostante l'immobile si è venuto a trovare a quota inferiore rispetto ai livelli originari del sito.

Le acque piovane vengono in parte assorbite dal terreno e trasmesse alla falda freatica superficiale, in parte ruscellano, determinando infiltrazioni alla base delle murature.

Nella Tav. C.01 è stata riportata una ricognizione dello stato dei luoghi del giardino quasi completamente incentrata su un *piano quotato*, redatto per fare da guida alle previsioni di progetto. La successiva Tav. C.02 riporta la posizione delle essenze e quella di due vialetti che sembrano provenire da un tracciamento degli anni '70.

L'intreccio di questi due elaborati con le planimetrie generali della sezione D consente di meglio evidenziare le previsioni di progetto, e di come in nulla esse alterino lo stato dei luoghi pervenutoci, frutto di lente trasformazioni occorse lungo un arco temporale di molti decenni.

I grandi pini italici corrono lungo il perimetro del lotto e ne definiscono la costanza storica. Uno sguardo a tutte le essenze ci chiarisce che il giardino, nella consistenza attuale, appare frutto di una composizione inizialmente unitaria, ma nel tempo integrata da interventi di modestissima entità.

Dagli anni Settanta ai Novanta dello scorso secolo il complesso ospitò reparti dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti. In quella circostanza, furono attuate trasformazioni funzionali esterne ed interne; le aiuole si arricchirono di piccole palme, cycas e altri piccoli arbusti. Le altre due zone, che non rientrano nelle previsioni del presente progetto, furono destinate, quella verso Ovest a parco giochi comunale per bambini, quella ad Est a campetto comunale di pallavolo.



Analogamente, la parte ad Est è stata data in uso al Centro Polivalente degli anziani di Acquaviva delle Fonti, per attività socio-culturali all'aperto, e attualmente dalla Associazione ne viene curato il decoro.

Lavori pregressi e abbastanza distanti nel tempo, hanno riguardato la realizzazione di una intercapedine esterna, al fine di allontanare le acque meteoriche dalle strutture murarie sul lato Nord.

Essa risulta idonea anche per ospitare attrezzature e canalizzazioni impiantistiche di qualsiasi genere e per la continua possibilità di ispezione delle stesse che consente.

Altri lavori si sono articolati nel tempo sotto forma di consolidamenti strutturali, rifacimento di tutte le coperture a tetto, in precedenza assai provate, e fonte di infiltrazioni. Le originarie travi di legno degradate sono state sostituite con altrettante travi lamellari, tavolato e manto di marsigliesi, il tutto rigorosamente alle medesime quote di quelle originarie.

Nei prospetti, l'intonaco delle campiture è stato integrato e risarcito in precedenti interventi distanti nel tempo, con l'obiettivo di ritornare ad un percorso conservativo della fabbrica, a mano a mano che le possibilità della Fondazione lo consentono.

Nel ripristino delle coperture, lo scolo delle acque piovane non subì alcuna modifica rispetto alla situazione storica, ritenuta, del resto, perfettamente adeguata alla funzione. I pluviali furono tutti sostituiti e sono ora in lamiera di rame.

4. DATI PLANOVOLUMETRICI

Superficie coperta corpo di fabbrica	mq	715,00
Superficie giardino	mq	6.385,00
sommano	mq	7.100,00
Superficie coperta piano seminterrato	mq	440,00
Superficie coperta piano rialzato	mq	715,00
Superficie coperta primo piano	mq	715,00
sommano	mq	1.870,00
Volume corpo di fabbrica fuori terra	mc	6.435,00
Volume entro terra	mc	1.826,00
volume complessivo	mc	8.261,00

5. CRITERI PROGETTUALI

Alla luce delle previsioni del PRG, e sulla base dell'obiettivo della Fondazione di recuperare in tempi brevi la struttura storica di sua proprietà per destinarla a Polo Plurifunzionale Intergenerazionale, il presente progetto è modellato sulla destinazione urbanistica del sito, sulla necessità di dare ai luoghi una valenza per l'identità socio-culturale della collettività acquavivese (Carta di Venezia) – e sull'opportunità di coniugare la conservazione dell'immobile con le funzioni con le quali la committenza intende ridare vita a quegli spazi, realizzando un esempio di Conservazione integrata (Carta di Amsterdam).

Le scelte distributive, impiantistiche, funzionali e di finitura si attestano:

- su criteri di spesa sostenibili dalla committenza;
- sulla scelta e condivisione di un linguaggio architettonico rispettoso dell'antico;
- su scelte conservative, non disgiunte dalla consapevolezza della nostra modernità.

Tale posizione teorica entra nella visione d'insieme del progetto e si estrinseca in dettagli vari che costituiscono motivo e corredo delle scelte progettuali adottate.

a. Per tutti i paramenti murari interni si prevede un intonaco civile e la realizzazione di tinteggiature esclusivamente a base di latte di calce in tinte chiare, come da campionatura eseguita in sito in condizioni di varie incidenze di luce, e accettate dalla supervisione della Soprintendenza.

b. I pavimenti dei due piani, rialzato e primo, sono immaginati in gres porcellanato di formato quadrato, tinta unita, tonalità prossime al grigio tortora (RAL 7032, RAL 7044), disposte a 45° (onde abbattere eventuali falsi squadri). I giunti possono avere larghezza media di 3-5 millimetri.

Sufficienti campionature preventive potrebbero aiutare a centrare la scelta finale che, a parere di chi scrive debba attestarsi su tonalità luminosa e calda.

Negli ambienti indicati in pianta, cioè nel vestibolo del piano rialzato, in quello del primo piano e nella cappella retrostante, si intende rimontare una quantità bastevole di pavimento originario, rimosso tempi addietro e attualmente depositato e conservato all'interno della fabbrica.

c. Tutte le soglie vengono proposte in lastre di Trani pre-lucidate e bisellate fra mm 1 e mm 2. Tale marmo, per le sue qualità di resistenza e aspetto, può saldarsi alla tonalità prevista per i pavimenti, pur distaccandosene con delicatezza ed eleganza.

Ciascun ambiente è visivamente separato dagli altri mediante soglie di larghezza corrispondente agli spessori murari, ma nel suo insieme, l'intero pavimento di un piano riesce congruente ad una visione unitaria degli spazi storici.

d. Il rivestimento della scala Nord è stato immaginato in lastre di Trani-Apricena,

per le pedate e la pavimentazione dei pianerottoli. Per le alzate, si è preferito ricorrere alla basaltina stuccata, onde creare un contrasto visivo, favorevole a persone ipovedenti. Per i pianerottoli si è voluto adottare un sistema di composizione libera a tessitura ortogonale, per motivi di congruità linguistica con la conformazione del manufatto.

La ringhiera è pensata in ferro e richiama i modelli storici dell'architettura locale. Il passamano è concepito continuo, per motivi di sicurezza.

e. Il piano seminterrato è pavimentato con lastre di pietra a spessore (chianche), che s'intende conservare in toto. Le lacune prodotte da interventi pregressi, realizzate per canalizzare tubi di fogna e di riscaldamento, saranno integrate con altrettanti lastre, pur rifinite in modo da doversene distinguere delicatamente la fattura rispetto a quelle originarie, ciascuna adatta alle dimensioni dei ricorsi in cui disporle, lasciandole integrare nell'orditura esistente. Tali lastre aggiunte sono nella disponibilità della Fondazione committente.

f. Nei servizi igienici, sui tratti di pareti necessitate, si prevedono rivestimenti in lastre di gres porcellanato, limitatamente ad altezze e a tratti di elongazione strettamente necessari.

Nei servizi all'interno della fabbrica storica, si sono previsti tratti di contro-pareti in cartongesso, per racchiudere le canalizzazioni afferenti ai tratti di muro interessati. Ciò è indispensabile per salvaguardare le murature originarie da qualsivoglia traccia. Le contro-pareti hanno un'altezza media di m 1,40. Anche i rivestimenti raggiungeranno tale quota, ad eccezione dei tramezzi che ripartiscono i vani doccia, dove il rivestimento dovrà essere innalzato fino ad includere la quota dei soffioni.

La parte orizzontale di ciascuna contro-parete sarà finita con lastre di Trani levigate. La soluzione delle contro-pareti racchiudenti i tratti impiantistici è necessaria per la salvaguardia della consistenza materica della fabbrica; e anche per motivi funzionali di maggiore ispezionabilità delle tubazioni, e di facilità di posa durante la fase di allestimento degli spazi.

Si prevede che gli impianti e le sopradette contro-pareti debbano essere eseguite in fase successiva agli intonaci, onde lasciare le tubazioni in ambiente finito.

g. A piano seminterrato, le volte sono in tufo e recano uno strato di intonaco, in parte conservato. S'intende conservare l'intonaco esistente e integrarne le lacune. Indi, tinteggiare le superfici a latte di calce.

h. In tutti gli ambienti di primo e secondo piano è stata adottata la scelta di un battiscopa unico in listelli di Trani chiaro. Negli angoli, concavi o convessi, si preferisce immaginare una giunzione "giustapposta" e non ad "unghiatura", ritenendo con ciò di dover mantenere i nuovi manufatti nel "nostro tempo". La testa visibile di ogni giunto deve essere levigata. Anche lungo la scala Nord si è previsto lo stesso battiscopa.

i. Il vano in cui si svolge la scala principale monumentale conserva decorazioni a stucco, in fasce e listelli rilevati, che formano pannellature rettangolari lungo le superfici verticali e sull'intradosso della volta a padiglione. Si è scelto di intervenire in maniera conservativa, affidando l'intervento a Ditta specializzata accreditata presso la Soprintendenza.

l. Decisioni altrettanto specificatamente conservative investono gli stucchi che adornano il vano ex cappella a primo piano, le vetrate che la caratterizzano e la delimitano e il lucernario che reca lastre di vetro colorato coeve alla struttura.

m. Per gli interventi sui manufatti storico-artistici, è acclusa al presente progetto una relazione specialista, sotto il n. A.20. riguardante l'approccio conservativo degli interventi.

n. Nei solai di copertura del primo piano si aprono tre vuoti corrispondenti a lucernari di cui la fabbrica era dotata. Tali manufatti fungevano da fonte di luce zenitale per i vani sottostanti. Non conosciamo l'aspetto estetico di tali lucernari, poiché pervenuti solo come vuoti nei rispettivi solai, Il loro ripristino è in accordo con l'Art. 9 della Carta di Venezia.

Da questo intervento resta dichiaratamente escluso il lucernario del vano centrale, come sopra detto, che richiede invece interventi conservativi.

o. Tutti gli ambienti della fabbrica sono stati conservati nella loro conformazione storica pervenuta. Gli unici spazi ripartiti, per motivi funzionali, sono quelli destinati ai servizi igienici. I setti ripartitori hanno un'altezza media di cm 226. Raggiungono una quota che è mediamente la metà dell'altezza dei vani, lasciando intatta alla vista la conformazione architettonica originaria di ciascuno di essi.

Tutti i setti ripartitori sono previsti "a secco" dopo le pavimentazioni, in modo da essere, all'occorrenza, spostati o rimossi senza lasciare tracce. Ciò è in accordo con l'Art. 13 della carta di Venezia.

Per il solo vano spogliatoio a piano rialzato, la ASL ha prescritto che i due bagni annessi abbiano totale incomunicabilità fra loro, e ciò porta i tramezzi divisorii in cartongesso a raggiungere la quota di intradosso del solaio, ancorché eseguiti con l'obiettivo di possibili adattamenti futuri dei due ambienti.

p. Il problema degli infissi interni è stato affrontato e discusso a lungo. Esistono pochi monconi di vetrate e di porte dell'epoca, peraltro assai malridotti. Un recupero esemplificativo di qualche esemplare è oltremodo necessario per documentare manufatti di falegnameria del passato. In alcuni casi le parti da ricostruire si attestano su una percentuale non inferiore al 60-70%.

In ottemperanza al parere della Soprintendenza, le vetrare residue in legno e vetro di piano rialzato e di primo piano saranno sottoposte a restauro, integrazioni e trattamenti di lacune, e riabilitati.

Fra le opere di restauro sono compresi i due portoni di legno, corrispondenti agli ingressi Sud e Nord, sufficientemente conservati da essere parte rappresentativa della conservazione della fabbrica, da sempre perseguita dalla Fondazione.

q. Gli infissi esterni sono stati riproposti esclusivamente in legno, onde assicurare alle facciate il rispetto dell'istanza storica e di quella estetica, caratteristica di ogni intervento di buon restauro.

Si sono riproposte le proporzioni dei manufatti residui in sito (del tutto consunti e/o inadeguati), onde non alterare i rapporti consolidati di forma-colore.

r. I paramenti murari esterni della fabbrica dell'ex Ricovero, sono stati intonacati in epoca recente e sono perfettamente conservati, anche per effetto dell'altrettanto perfetta tenuta dei tetti, che, dal momento del loro rifacimento, non consentono infiltrazioni.

Le membrature in pietra a vista, ottimo esempio della perfezione del Neoclassico pugliese, sono in uno stato di conservazione ottimale. Nei lavori pregressi di intonacatura delle campiture, tutte le parti in pietra a vista sono state lavate solo con acqua, per conservarne intatta la patina. Si preferisce lasciarle intoccate nello stato in cui sono attualmente. E perciò le campiture e le membrature dei prospetti, oltre ai tetti non rientrano fra i lavori di cui al presente progetto

s. come detto più sopra, in un quadro generale di conservazione, si è scelto deliberatamente di non praticare tracce nelle murature originarie della fabbrica. La maggior parte dei tratti verticali delle canalizzazioni viaggeranno in un cavedio adiacente al vano corsa ascensore. Ad ogni piano, le dette canalizzazioni si dirameranno in orizzontale all'estradosso dei solai di copertura dei vani interessati. Come s'è detto, una tale soluzione attiene alla scelta di non infliggere alle strutture murarie in pietra rotture e tracce che possano ridurre le caratteristiche meccaniche delle sezioni resistenti, ma soprattutto alla volontà di non danneggiare inutilmente ed in nessun modo i conci di pietra che formano i paramenti murari. Ne discende che tutti gli impianti dovrebbero essere realizzati dopo aver intonacato tutte le pareti storiche, e non prima.

t. Rientra in questo quadro teorico-operativo la scelta di racchiudere le tubazioni idriche dei servizi igienici in contro-pareti di cartongesso, poco evidenti per spessore, alte mediamente cm 140, rivestite all'esterno con lastre di gres e nella parte orizzontale di termine, con lastre di Trani levigate, così che la profondità media di cm 20 possa fungere da piano di appoggio durante l'uso degli apparecchi sanitari. Il presente punto integra e completa il precedente punto "f".

- u. Il Blocco Servizi a piano terra ha origine da una quadruplice necessità:
- Creare due servizi igienici per l'area esterna dei giardini: un bagno per normodotati ed uno per portatori di diverse abilità;
 - Creare uno spazio tecnico di servizio per alloggiare le riserve idriche: di acqua sanitaria e di acqua antincendio;
 - Allogare i quadri elettrici in posizione di sicurezza;
 - Creare un ripostiglio per piccoli attrezzi di giardinaggio.

Si è colta l'occasione dell'esistenza, sul confine Nord, di un vecchio lavatoio per prevederne il recupero e destinarne gli spazi, senza alcuna alterazione tipologica, a contenere la riserva idrica antincendio, i quadri elettrici e gli attrezzi da giardinaggio. Accanto al detto lavatoio ci sono i resti di un vano assai postumo, forse un garage, ora completamente scoperchiato e fatiscente.

Il progetto ne prevede la demolizione e la sostituzione con un corpo di fabbrica portato alla stessa altezza del lavatoio, ancorché planimetricamente più esteso del vecchio garage fatiscente. Ciò è necessario per conformare i due servizi igienici prima detti e per predisporre un ulteriore vano in cui sarà alloggiata la riserva idrica di acqua sanitaria.

Quest'ultimo corpo di fabbrica è previsto in muratura portante di termo-laterizio, solaio in c.a. e superfici interne ed esterne intonacate e tinteggiate a calce.

Fra i due corpo di fabbrica è previsto un regolare giunto sismico.

(Rif. SEZIONE BS)

v. Nella zona retrostante, verso Nord, vi è un piccolo corpo di fabbrica di sapore neoclassico, a pianta quadrata, in passato utilizzato per camera mortuaria, realizzato a partire dal 1936, ora piccola cappella oratorio. Necessita di interventi conservativi di risanamento, impermeabilizzazione, tinteggiatura interna. (cfr. A.13 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA)

w. Gli spazi del giardino appaiono ben dimensionati per future attività di socializzazione all'aperto, già a partire dalla piazzuola principale. I due vialetti che si leggono nelle tavole grafiche sono pensati in terra battuta. Il progetto prevede la possibilità di vivere il giardino in tutte le sue parti.

In prossimità dei tre gradoni di accesso al piano rialzato, vi è una zona – evidente ricordo di una pavimentazione dell'epoca di costruzione dell'immobile – realizzata in lastre di pietra (chianche) che il progetto ha inteso conservare in sito, come peraltro anche una porzione di soglia del cancello principale, su cui è ancorato il fermo in ghisa, recante la data del 1901. Le parti in calcestruzzo devono essere rimosse e sostituite da lastre di pietra.

Vi sarà allestita, in posizione leggermente defilata rispetto all'assialità della composizione, una rampa per persone diversamente abili con pendenza dell'8%, realizzata in acciaio, con piano di calpestio in legno. Questo manufatto soddisfa le condizioni degli articoli 9 e 13 della Carta di Venezia. (Rif. SEZIONE RS).

Dalla piazzuola si dipartono due vialetti lastricati a secco, che costeggiano il muro di recinzione. Verso sinistra, inizia un vialetto in direzione Nord-Ovest, la cui configurazione risale agli anni '70 (i bordi sono realizzati in masselli di cemento vibrato). Il progetto ne ha confermato la presenza, riconoscendo a quel percorso un ruolo funzionale, e lo ha "sposato" con un ramo ad esso ortogonale, in direzione Sud-Ovest – Nord-Est. Entrambi questi percorsi-passeggiate consentono di accedere alla zona retrostante e contemporaneamente costituiscono luogo per passeggiate e socializzazione all'aperto.

Si precisa che i vialetti esistenti restano intesi in terra battuta mista a ciottoli di piccolo taglio, onde lasciare il tutto in condizioni di naturalezza paesaggistica e di permeabilità all'acqua piovana. S'intende che la bordatura dei due predetti vialetti, immaginata in massellini di pietra, sostituirà i resti della precedente in cordoni prefabbricati di calcestruzzo, risalenti alle sistemazioni pregresse degli anni '70.

Appena dopo i lavori, la bordatura in pietra risulterà del tutto "naturale" e discreta.

Fra gli spazi vivibili all'aperto, vi è il "marciapiede" che circonda l'edificio. Il progetto ne stabilisce una pavimentazione "docile" a mattoni di cemento pressato, in tinta chiara, con realizzazione di pendenze regolamentari per allontanare l'acqua piovana dal piede della fabbrica e dirigerla verso il canale di raccolta e di trasporto alla cisterna interrata, per il suo utilizzo a fini irrigui.

Presso la facciata posteriore è previsto un sistema di gradini per normodotati e una rampa per portatori di abilità diverse, entrambi manufatti in acciaio, vetro e legno lamellare. Una finestra di piano rialzato viene allungata per diventare uscita di sicurezza dalla scala Nord di servizio. Tale uscita dà immediatamente sul pianerottolo della detta rampa, che si estende davanti al portone retrostante. Questa rampa Nord soddisfa le condizioni degli articoli 9 e 13 della Carta di Venezia. (Rif. SEZIONE RN)

Una zona laterale ad Est viene già utilizzata a orto sociale, coltivato dagli anziani del Centro Polivalente di Acquaviva, e tale uso viene in progetto confermato. A questo proposito si fa notare che tutta la zona urbanistica è servita da una falda freatica (Acquaviva delle Fonti) con la presenza di pozzi sorgivi che servivano per irrigare gli orti della zona.

La raccolta delle acque meteoriche in cisterna ha lo scopo di mitigare l'eccessivo emungimento di acqua di falda, per evitare che ne abbia a risentire lo strato argilloso, con ripercussioni di natura statica ai fabbricati al contorno. Sarebbe auspicabile un monitoraggio della falda freatica esistente al fine di creare una banca dati sull'andamento piezometrico della quota dell'acqua e sulle sue caratteristiche fisico-chimiche.

Nel tempo si potrà incrementare il verde esistente attraverso la piantumazione di essenze tradizionali, la cui scelta deve avvenire in sintonia con

l'Organo di controllo: lo scopo è quello di affiancare lentamente, dove possibile, le essenze storiche a nuovi esemplari della stessa specie, in modo da mantenere il giardino in un aspetto di completezza finalizzato ad una sana fruizione di tutti gli spazi all'aperto.

z. Nei percorsi principali di accesso alla struttura e alle sue parti rappresentative e di disimpegno degli spazi interni, si è predisposto un percorso dedicato per ipovedenti e non vedenti.

6. SULLA CONSERVAZIONE DELL'APPARATO DECORATIVO

Vedasi l'elaborato **A.20 – RELAZIONE SUL RESTAURO DELL'APPARATO DECORATIVO A STUCCHI**, redatto dalla **Ditta Restauri del Sole**.

7. ASPETTO MORFOLOGICO DELLE AREE CIRCOSTANTI LA FABBRICA

L'Ex Regio Ricovero Mendicizia Umberto 1° e il circostante giardino è lambito ad Est da via Roma, a Sud da via Vittime di Via Fani, ad Ovest dal Piazzale della Stazione ferroviaria, a Nord da un tessuto edilizio urbano degli anni '60-80.

La fabbrica risale agli anni fra il 1895 (progetto) e il 1901 (ultimazione lavori). Alcune osservazioni ci conducono al riscontro della situazione al contorno non più sovrapponibile a quella dell'epoca di costruzione.

Agli inizi del Novecento, il sito si trova distante dal Centro antico, servito da strade con assetto diverso da quello attuale. All'epoca, la zona non è servita dalla rete fognaria cittadina: troviamo la struttura dotata di pozzi neri a dispersione. L'intera area dove sorge l'edificio è caratterizzata da una falda freatica superficiale utilizzata a fini civili e di irrigazione di orti cittadini.

Nel corso degli anni, la conformazione dell'area circostante il sito è stata modificata con l'attuale sistemazione viaria, completata poi con le reti pubbliche di acqua e di fogna. Oggi le quote medie del giardino sono inferiori a quelle delle strade circostanti. Le piantumazioni più intensive sono verso i bordi della proprietà.

Durante le piogge, le acque meteoriche vengono in parte assorbite dal terreno ed in parte ruscellano verso Ovest. Negli ultimi tempi, le piogge meteoriche risultano abbondanti, seppur di breve durata, e creano notevoli problemi sia alla struttura che alle piante.

Il progetto prevede un semplice sistema di captazione delle acque piovane, basato sulla realizzazione di un canale di raccolta pressoché circondante la fabbrica, per convogliare l'acqua in apposita cisterna interrata. Detta cisterna interrata sarà

realizzata in prossimità dello spigolo nord ovest della struttura, dove naturalmente le quote di livello sono inferiori rispetto a quelle esistenti ad Est e Sud ed in parte a Nord. Tale ubicazione consente di convogliare le acque piovane preservando la fabbrica e allo stesso tempo godere di una riserva per l'irrigazione delle aree a verde.

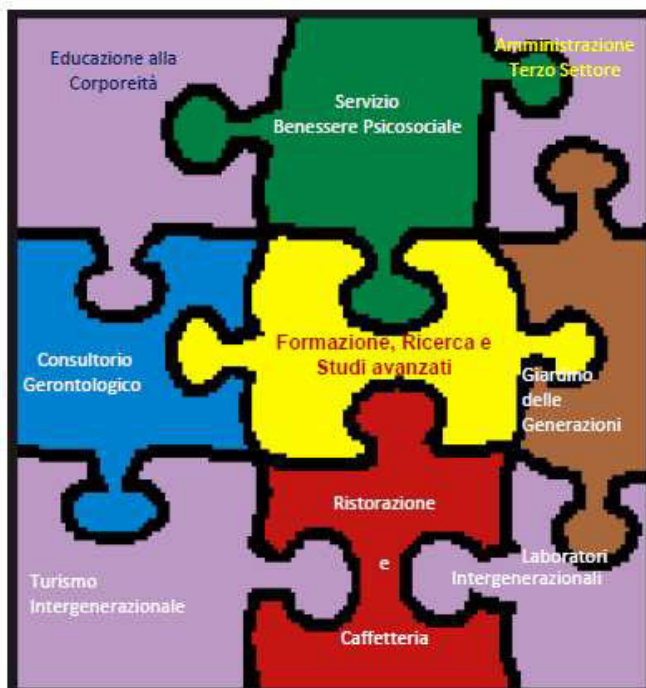
Per la realizzazione dello scavo, si prevede una regolare assistenza archeologica. Vedasi l'elaborato **A.19 – VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO**, redatto dal Dott. Archeologo Lorella Maria Lamanna.

8. DESTINAZIONI D'USO

Nei disegni di progetto, le destinazioni d'uso degli spazi ai vari livelli sono state indicate con numerazioni in legenda. In particolare, ciò si evince dalle tavole:

D.02-3	PLANIMETRIA GENERALE SISTEMAZIONE AREE ESTERNE
D.03-7	PIANO SEMINTERRATO
D.04-5	PIANO RIALZATO
D.05-5	PRIMO PIANO

Le interfacce e i contenuti delle attività da svolgere nel Centro sono riassunte nel grafico che segue:



PARTE SECONDA

9. AUTORIZZAZIONI

Le seguenti autorizzazioni sono riportate in Appendice.

- a. ASL BA - SISP - Servizio Igiene e Sanità Pubblica;
- b. ASL BA - SPESAL - Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro;
- c. SCIA Comune di Acquaviva delle Fonti prot. N. 21946 del 20.08.2019 (frontespizio);
- d. Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bari, n. 34.43.04/2.5.

10. CRITERI AMBIENTALI MINIMI (DM 11.10.2017)

Trattasi di intervento di restauro di immobile sottoposto a tutela, per cui, non è applicabile il DM 11.10.2017. Tenuto conto della indicazione di seguito riportata:

“I CAM edifici, quando fanno riferimento a nuovi edifici o ristrutturazioni di primo e secondo livello o manutenzioni ordinarie e straordinarie, si rifanno alle definizioni del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e dei decreti interministeriali del 26 giugno 2015, di attuazione della legge 90/2013. Per le altre tipologie di intervento (quale il restauro) non nominate nel testo i CAM non sono obbligatori. Ovviamente si invitano le stazioni appaltanti a tenerli in considerazione per quanto possibile in base al tipo di progetto è stato elaborato tenendo conto di quanto previsto dal detto Decreto.”

il progetto ne ha tenuto tuttavia conto, nei limiti del possibile, come di seguito si riassume.

- 1. Gli esigui scavi previsti riguardano:
 - 1.a la costruzione di una cisterna interrata per la raccolta di acqua piovana, ad uso irriguo dei giardini;
 - 1.b la fondazione di un minuscolo vano tecnico, in adiacenza del vano di servizio esistenti sul confine Nord;

- 1.c la realizzazione di una canalizzazione per captare l'acqua piovana delle coperture e quella delle aree lastricate.
2. Le acque meteoriche rivenienti dalle coperture e dalle zone a terra lastricate circostanti la fabbrica saranno recuperate per essere riutilizzate con lo scopo di irrigare i giardini.
3. Tutte le finiture sono concepite per essere eseguite con materie naturali a base di calce, di gesso, e di pietra.
4. le partizioni interne si intendono realizzate in cartongesso, con aggiunta di qualche elemento in vetro. Tutto perfettamente riciclabile e/o riorganizzabile, in caso di ulteriori diverse esigenze degli spazi.
5. gli infissi esterni ed interni sono concepiti per la maggior parte in legno. A piano seminterrato, le funzioni attribuitevi hanno richiesto una previsione di impiego del solo vetro. Per il corpo di fabbrica del blocco servizi (esterno), si sono previste bussole in legno e vetro e in ferro.
6. L'illuminazione esterna ed interna avverrà con impiego di luce Led, a basso impatto ambientale e lunga durata.
7. Tutte le soluzioni adottate non prevedono materiali o sostanze pericolose o tossiche.
8. Il terreno riveniente dagli scavi, non presentando alcun tipo di contaminazione, contribuirà ad un discreto incremento della quantità di terra delle aiuole del giardino.

11. ASPETTI LEGATI ALL'ACUSTICA

L'intervento **non** rientra nell'ambito di applicazione della **Legge N. 447 del 26 ottobre 1995**, né in quello del **DPCM 5-12-1997 – Requisiti acustici passivi degli edifici**, né in quello della **Legge Regionale 12 febbraio 2002, n. 3**.

Il Comune di Acquaviva delle Fonti non è dotato di un Piano del rumore.

Le attività citate in progetto e programmate dalla committenza **non** originano fenomeni di inquinamento acustico.

Per contro, l'ambiente cittadino esterno alla fabbrica (traffico veicolare, stazione ferroviaria, scuole) non condiziona le attività del Centro Polivalente, giacché la fabbrica, sita al centro di un vasto giardino, ne è da quest'ultimo, avvolta e protetta,

talché non potrebbero registrarsi fenomeni ordinari di inquinamento acustico. Peraltro, le caratteristiche fisiche e dimensionali delle strutture portanti e degli orizzontamenti, assicurano valori di coibenza acustica nella norma.

12. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI TERRENI

Le terre su cui sorge il complesso, da sempre sono state utilizzate ad orti cittadini, per la presenza, nella zona di falda freatica superficiale. Di contro, tutta l'area esterna che circonda l'immobile, è da sempre realizzata a giardino (cfr. immagine pag. 7), di cui il progetto ne prevede la conservazione e la manutenzione nel tempo.

La falda è alimentata da acqua piovana, che si raccoglie a Sud in una zona della pre-Murgia, avente quote altimetriche superiori a quella media di Acquaviva delle Fonti. Il bacino di raccolta comprende da sempre, storicamente, terreni agricoli coltivati per la maggior parte ad uliveto e mandorleto.

Non si conoscono, e non vi sono, cause o fenomeni di inquinamento della falda, pregresse o attuali, e **il sito su cui sorge l'immobile non è gravato da alcun vincolo di natura ambientale.**

13. CENSIMENTO DELLE INTERFERENZE

Allo stato attuale delle conoscenze non si rileva presenza di sottoservizi nell'area oggetto del presente intervento. Si segnala, immediatamente dopo il cancello d'ingresso, il pozzetto per l'allacciamento alla rete pubblica della fogna. Non vi sono linee elettriche o telefoniche interrato.

PARTE TERZA

ASPETTI IMPIANTISTICI E FUNZIONALI

14 IMPIANTO DI RECUPERO ACQUE PIOVANE

Il progetto prevede opere di manutenzione straordinarie individuate ai sensi del D.P.R. 380/01 all'art.3 comma 1 lettera C (interventi di restauro e di risanamento conservativo), pertanto in base alla L.R. Puglia del 10/01/2008 n.13, l'attività non richiede il sistema di recupero delle acque piovane (art.5 comma 2).

Il fabbricato è caratterizzato dall'avere aree esterne ad una quota inferiore a quella stradale perciò durante le piogge vi è la necessità di smaltire dette acque per evitare l'allagamento della struttura.

Nell'ottica della sostenibilità ambientale si è pensato al riutilizzo dell'acqua piovana per usi sanitari (solo WC) e irrigui.

L'impianto prevede la realizzazione di grate che intercettano l'acqua riveniente dalle coperture e dai piazzali esterni che mediante tubazioni interrato convogliano l'acqua in una cisterna interrata a tale scopo predisposto.

Il dimensionamento delle tubazioni e dei pluviali è stato eseguito utilizzando la norma UNI EN 12056-3 cap.4

La cisterna interrata sarà dotata di n.2 pompe di sollevamento di cui una dedicata all'irrigazione e l'altra dedicata ad usi igienici.

L'acqua per usi igienici, prima dell'immissione nelle tubazioni interne all'edificio, sarà opportunamente filtrata.

L'impianto di irrigazione in progetto a servizio delle aree esterne è di tipo manuale.

15 IMPIANTO ANTINCENDIO

L'attività prevista in progetto può essere assimilata all'attività 71 del D.P.R. 151/11 - Attività Aziende ed uffici con oltre 300 persone. Pertanto, si è provveduto a redigere un progetto definendo i presidi antincendio, vie di fuga, impianto di rilevazione fumi ed idrico antincendio. Essendo l'attività di tipo A non c'è bisogno del parere preventivo, ma si chiederà il CPI mediante SCIA antincendio da redigere al fine dei lavori e con la raccolta dei certificati antincendio.

La progettazione antincendio è stata eseguita tenendo conto di quanto riportato nella regola tecnica verticale per gli uffici di tipo 2. E precisamente devono essere rispettati i seguenti punti del Titolo II:

3.; 4.; 5.1., con la precisazione che per uffici di nuova realizzazione da insediare in edifici esistenti la resistenza al fuoco può essere ridotta di una classe a condizione che sia installato un impianto di spegnimento automatico esteso a tutta l'attività;
5.2.; 5.3., con riferimento alle superfici indicate nella prima colonna;
6., con la precisazione che per uffici da insediare in edifici esistenti è consentito che per i punti 6.2., 6.3, 6.4, 6.5. e 6.6. si faccia riferimento ai corrispondenti parametri previsti nell'allegato III al DM 10 marzo 1998;
7.; 8.; 9.; 10.1., con riferimento ad attività a rischio di incendio basso;
10.2., considerando per la rete naspi/idranti il livello 1 previsto dalla norma UNI 10779, con esclusione della protezione esterna; 11.; 12.; 13. e 14.

L'impianto antincendio si compone di una centrale idrica formata da riserva d'acqua da 10 mc realizzata con serbatoi in polietilene da esterno, gruppo di pressurizzazione antincendio, tubazioni in polietilene con posa interrata per i percorsi esterni ed in acciaio zincato con posa a vista per i percorsi interni alla struttura, naspi UNI45 e attacco motopompa progettato in via vittime di via di fani.

L'impianto idrico progettato è del tipo ad anello chiuso in modo da bilanciare in maniera omogenea le portate e le pressioni di lavoro dell'impianto stesso.

16 IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico ha origine a valle del contatore dell'Ente distributore, da installare nel locale posto nei pressi di via Trento (Blocco Servizi). Qui sarà installato il quadro definito generale dell'attività dove saranno diramate le linee per alimentare le utenze esterne quali macchina polivalente, irrigazione, pompe antincendio, etc., nonché il quadro generale dell'edificio presente al piano seminterrato. Da quest'ultimo quadro si alimenteranno i quadri di piano, nonché il quadro locale tecnico posto al piano seminterrato a servizio delle apparecchiature di condizionamento e produzione di acqua calda sanitaria.

La distribuzione avverrà per il percorso esterno interrato utilizzando opportuni cavidotti, mentre per il percorso interno, non avendo interferenze con altri impianti, sarà installato a pavimento sotto traccia. I percorsi verticali, interni alla struttura, saranno invece realizzati a vista.

Nel rispetto del decoro della struttura si è pensato di fare una illuminazione esterna poco accentuata, invece internamente sono previste lampade a muro per il piano seminterrato e binari elettrificati per i piani fuori terra. Tale scelta nasce dall'esigenza

di voler fornire la massima flessibilità di utilizzo degli ambienti ed integrare o ridurre la quantità di illuminazione desiderata.

È previsto un sistema di monitoraggio dei carichi elettrici in modo da poter analizzare da locale o da remoto il funzionamento ed i consumi della struttura. Tale sistema viene completato dalla gestione delle grandi utenze e dall'interfaccia con la macchina polivalente. Così facendo, l'intera struttura sarà monitorata nell'ottica dell'efficientamento e diagnosi energetiche, permettendo con maggiore facilità la redazione di audit energetici.

Il sistema di rilevazione fumi progettato sarà del tipo puntiforme posizionato a soffitto. Per evitare interferenze con le strutture murarie in elevato, i collegamenti di tali dispositivi avverranno dal livello superiore a quello rilevato, attraversando in maniera puntiforme i solai.

L'impianto di messa a terra sarà realizzato utilizzando una corda di rame nuda posata ad intimo contatto con il terreno all'esterno della struttura e sarà destinato alla protezione dei contatti indiretti sia degli impianti presenti all'interno della struttura, che all'esterno, come per esempio macchina polivalente ed illuminazione.

Non è stato previsto l'impianto parafulmine perché la fabbrica non è classificata come edificio sottoposto a tutela secondo D.P.R. 151/11.

17 IMPIANTO IDRICO E FOGNARIO

L'impianto fognario è stato progettato con l'uso di tubazioni in polipropilene ad innesto del tipo silenziato il cui dimensionamento è stato eseguito secondo la norma UNI 12056.

L'allaccio alle reti di scarico fognario pubbliche avverrà in parte su via Trento ed in parte su via vittime di via Fani. Per quanto riguarda il piano seminterrato si è progettato un sistema di sollevamento acque di scarico che immette nel tronco diretto in via Trento.

La ventilazione dei tronchi fognari avverrà principalmente con degli esalatori posti a parete nella parte alta dell'edificio. Nei punti in cui si è valutato che tale ventilazione risulta insufficiente si sono previsti valvole dedicate alla ventilazione secondaria dei tronchi.

L'impianto idrico sanitario è stato progettato con l'uso di tubazioni di diversa natura il cui dimensionamento è stato eseguito secondo la norma UNI EN 806-3.

A servizio dell'impianto idrico è stata predisposta una centrale idrica composta da riserva d'acqua di 3.000 litri, stoccata in serbatoi in acciaio inox per usi sanitari,

circuito in polipropilene a saldare con sistema di autoclave. Da quest'ultima si diparte la tubazione in polietilene interrata che alimenta l'impianto interno all'attività.

All'interno della struttura le montanti sono realizzate, per l'adduzione dell'acqua fredda, in polipropilene a saldare e per l'adduzione dell'acqua calda e ricircolo in rame coibentato. All'interno dei servizi igienici interamente in rame coibentato. Tale scelta è stata preferita sia per ragioni igieniche, sia per abbattere la proliferazione dei batteri della *legionella*.

La produzione dell'acqua calda sanitaria è affidata ad un sistema monoblocco costituito da accumulo di 300 litri, completo di pompa di calore, dedicato alla produzione di acqua calda sanitaria. Tale sistema è predisposto, con idoneo scambiatore a piastre, per essere integrato dalla pompa di calore polivalente posizionata all'esterno della struttura, riducendo i consumi.

18 IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE

La presente relazione viene elaborata nel rispetto delle normative dettate dal risparmio energetico utilizzando come regime normativo la UNI 10349:2016. Non si sono potuti ottemperare alle prescrizioni richieste dal D.Lgs. 28/11 a riguardo dell'installazione dell'impianto fotovoltaico in quanto si ha parere negativo dalla soprintendenza sull'installazione a tetto anche con pannelli del tipo complanari. In merito all'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria si è riusciti ad ottemperare utilizzando con produttore una pompa di calore ad alta efficienza.

La generazione dell'acqua calda e fredda è affidata ad una macchina definita polivalente. Tale macchina è in grado di recuperare il calore che normalmente viene disperso in aria, quando lavora in condizionamento, per produzione acqua calda. Questa tecnologia ha permesso di progettare un impianto a quattro tubi così da poter riscaldare in alcune stanze mentre si condiziona in altre, il tutto spendendo solo l'energia del condizionamento.

La distribuzione avviene con l'utilizzo di tubazioni in ferro nero opportunamente coibentate per la distribuzione principale, mentre per le derivazioni si utilizzerà il multistrato. Inoltre, per un miglior bilanciamento dei carichi si è progettato un impianto per l'anello principale del tipo a ritorno inverno, mentre per le derivazioni utilizzando i collettori che verranno tutti installati nel sottotetto per limitare i fastidi generati dalle manutenzioni.

I terminali saranno ventilconvettori a doppia batteria caldo/freddo (4 tubi) derivati dai collettori posti nel sottotetto. Ogni ambiente potrà essere regolato con temperature differenti. Tale scelta è eseguita in modo che l'impianto risponde appieno all'esigenze di soleggiamento ed occupazione per ottenere il miglior confort.

La regolazione e le unità potranno essere gestite sia da locale che remoto con un sistema domotico in grado di poter gestire le temperature e gli orari di funzionamento, nonché fare una prima analisi delle anomalie di funzionamento.

Rispetto agli altri piani, il piano seminterrato sarà dotato di impianto ricambio d'aria mediante l'utilizzo di un recuperatore ad alta efficienza. Quest'ultima macchina distribuirà l'aria a pavimento mediante canali del tipo "sandwich" dopo l'interposizione di silenziatori. L'immissione dell'aria in ambiente avverrà mediante bocchette da installare a pavimento sotto i ventilconvettori, mentre l'estrazione dell'aria avverrà dai bagni e dall'ambiente cucina. Così facendo, non si avrà mai la fuoriuscita di cattivi odori da tali ambienti.

PARTE QUARTA

19 PREZZIARI DI RIFERIMENTO

L' Elenco dei prezzi unitari è stato redatto sulla scorta dei seguenti listini:

19.1 REGIONE PUGLIA-DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA, OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO - Sezione Lavori Pubblici

LISTINO PREZZI REGIONALE, ANNO 2019

19.2 REGIONE BASILICATA 2018

TARIFFA UNIFICATA DI RIFERIMENTO DEI PREZZI PER L'ESECUZIONE DI OPERE PUBBLICHE DELLA BASILICATA - EDIZIONE 2018

19.3 NUOVI PREZZI, redatti per le sole lavorazioni non contemplate dai listini sopra citati, determinati sulla scorta di relative analisi. Sia gli uni che le altre sono contenuti nel fascicolo **A.03-b**.

20 CONCLUSIONI

Gli spazi risultano organizzati per un utilizzo multifunzionale dell'edificio, come richiesto dalla Committenza.

L'idea perseguita dalla Fondazione è stata quella di aggregare in spazi ben definiti e riconoscibili i servizi igienici, lasciando libera all'interno della fabbrica la maggior superficie possibile in cui allestire le varie attività del Polo.

Gli impianti al servizio della struttura sono stati progettati per adempiere a criteri di contenimento energetico. Particolare attenzione è stata prestata all'utilizzo delle acque meteoriche, da raccogliere in una cisterna interrata e da impiegare per l'irrigazione dei giardini.

Si è perseguito anche l'impiego di criteri innovativi per sanificare i miscelatori senza uso di sostanze chimiche.

I lavori possono svolgersi in un arco temporale di 18 mesi.

PARTE QUINTA

21 ELENCO ELABORATI DEL PRESENTE PROGETTO

SEZIONE A RELAZIONI

A.01	RELAZIONE TECNICA GENERALE
A.02	QUADRO ECONOMICO
A.03	ELENCO DEI PREZZI UNITARI
A.03-b	ANALISI NUOVI PREZZI
A.04	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
A.05	STIMA INCIDENZA MANODOPERA
A.06	PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO
A.06-a	CRONOPROGRAMMA DELLE LAVORAZIONI
A.07	INTEGRAZIONE AL PS COVID-19
A.08	STIMA INCIDENZA SICUREZZA
A.09	CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO
A.10	RELAZIONE LEGGE 10/91
A.11	RELAZIONE GEOLOGICA
A.12	BILANCIO PREVENTIVO RIFIUTI
A.13	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
A.14	RELAZIONE DI PRE-FATTIBILITA' AMBIENTALE
A.15	SCHEMA DI CONTRATTO
A.16	MANUALE D'USO
A.17	MANUALE DI MANUTENZIONE
A.18	PROGRAMMA DI MANUTENZIONE
A.19	VIARCH – VALUTAZIONE IMPATTO ARCHEOLOGICO
A.20	RELAZIONE SUL RESTAURO DI APPARATI DECORATIVI
A.21	RELAZIONE SULLE OPERE EDILIZIE

SEZIONE B INQUADRAMENTO URBANISTICO

B.01	INQUADRAMENTO URBANISTICO STRALCIO PRG - 1:200 STRALCIO CATASTALE - 1:500
------	---------------------------------------------------------------------------------

SEZIONE C	STATO DEI LUOGHI
C.01	STATO DEI LUOGHI AREA D'INTERVENTO – PIANO QUOTATO - 1:500
C.02	STATO DEI LUOGHI DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA GIARDINI - 1:500
C.03	STATO DEI LUOGHI AREA D'INTERVENTO – PLANIMETRIA GENERALE DELLA FABBRICA E DEL GIARDINO - 1:100
C.04	STATO DEI LUOGHI AREA D'INTERVENTO – PLANIMETRIA GENERALE DELLA FABBRICA E DEL GIARDINO CON QUOTE ALTIMETRICHE RILEVATE - 1:100
C.05-a	STATO DEI LUOGHI PLANIMETRIA GENERALE DEI MARCIAPIEDI E LORO CONSISTENZA - 1:100
C.05-b	STATO DEI LUOGHI SEZIONI MARCIAPIEDI IN SITO - 1:50
C.06	STATO DEI LUOGHI VANI ESTERNI DI SERVIZIO - 1:50
C.07	STATO DEI LUOGHI PIANTA PIANO SEMINTERRATO - 1:50
C.08	STATO DEI LUOGHI PIANTA PIANO RIALZATO - 1:50
C.09	STATO DEI LUOGHI PIANTA PRIMO PIANO - 1:50
C.10	STATO DEI LUOGHI PIANTA PIANO DI SOTTOTETTO - 1:50
C.11	STATO DEI LUOGHI PIANTA DELLE COPERTURE - 1:50
C.12	STATO DEI LUOGHI PROSPETTO SUD – PROSPETTO OVEST - 1:50
C.13	STATO DEI LUOGHI PROSPETTO NORD – PROSPETTO EST – PROSPETTO CAPPELLA - 1:50
C.14	STATO DEI LUOGHI SEZIONE A-A - 1:50

C.15 STATO DEI LUOGHI
SEZIONE B-B - 1:50

SEZIONE D PROGETTO ARCHITETTONICO

D.01-1 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI A PIANO TERRA
PIANTE, PROSPETTI, SEZIONE - 1:50

D.01-2 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI A PIANO TERRA
DETTAGLI COSTRUTTIVI - 1:50

D.02-1 PROGETTO
SISTEMAZIONE AREE ESTERNE
DEFINIZIONE FUNZIONALE QUOTE ALTIMETRICHE E TRACCIAMENTI -
1:100

D.02-2 PROGETTO
SISTEMAZIONE AREE ESTERNE
CARATTERIZZAZIONE DELLE SUPERFICI - 1:100

D.02-3 PROGETTO
SISTEMAZIONE AREE ESTERNE
DESTINAZIONE DEGLI SPAZI - 1:100

D.02-3a PROGETTO
SISTEMAZIONE AREE ESTERNE
PERCORSO TATTILE - 1:100

D.02-4 PROGETTO
SISTEMAZIONE AREE ESTERNE
PLANIMETRIA ZONE VERDI SOGGETTE AD IRRIGAZIONE - 1:100

D.02-5 PROGETTO
SEZIONI MARCIAPIEDI TIPO POST OPERAM - 1:50

D.03-1 PROGETTO
PIANTA PIANO SEMINTERRATO
RIMOZIONI – SMONTAGGI FINALITA' IMPIANTISTICH - 1:50

D.03-2 PROGETTO
PIANTA PIANO SEMINTERRATO
MASSETTI - 1:50

D.03.3 PROGETTO
PIANTA PIANO SEMINTERRATO
OPERE MURARIE – INTERVENTI CONSERVATIVI – INTONACI –
RIPRESE LOCALIZZATE DI INTONACO - 1:50

D.03-4 PROGETTO
PIANTA PIANO SEMINTERRATO
SCHEMA ORDITURA PAVIMENTI - 1:50

D.03-5	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO PARTIZIONI INTERNE DOPO PAVIMENTI E INTONACI - ABOLIZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE - 1:50
D.03-6	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO INDIRIZZI DI RIVESTIMENTO DI SUPERFICI - INFISSI INTERNI ED ESTERNI - 1:50
D.03-7	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO DESTINAZIONE DEGLI SPAZI - 1:50
D.03-8	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO SCHEMA UTILIZZAZIONE SPAZI CON ARREDI (ESCLUSI DAL PRESENTE PROGETTO) - 1:50
D.04-1	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO RIMOZIONI – OPERE MURARIE – INTERVENTI CONSERVATIVI E DI RECUPERO – INTONACI - 1:50
D.04-2	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO SCHEMA ORDITURA PAVIMENTAZIONI - 1:50
D.04-3	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO PARTIZIONI INTERNE DOPO I PAVIMENTI – ABOLIZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE - 1:50
D.04-4	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO INDIRIZZI DI RIVESTIMENTO DI SUPERFICI - 1:50
D.04-5	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO DESTINAZIONE DEGLI SPAZI – INFISSI - 1:50
D.04-6	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO SCHEMA UTILIZZAZIONE SPAZI CON ARREDI (ESCLUSI DAL PRESENTE PROGETTO) - 1:50
D.05-1	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO ASPORTAZIONE MANUFATTI DEGRADATI - INTERVENTI CONSERVATIVI - 1:50

D.05-2	<p>PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO SCHEMA ORDITURA PAVIMENTI - 1:50</p>
D.05-3	<p>PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO PARTIZIONI INTERNE DOPO LA PAVIMENTAZIONE – ABOLIZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE - 1:50</p>
D.05-4	<p>PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO INDIRIZZI DI RIVESTIMENTO DI SUPERFICI - 1:50</p>
D.05-5	<p>PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO INFISSI ESTERNI ED INTERNI – SANITARI - DESTINAZIONE DEGLI SPAZI - 1:50</p>
D.05-6	<p>PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO SCHEMA UTILIZZAZIONE SPAZI CON ARREDI (ESCLUSI DAL PRESENTE PROGETTO) - 1:50</p>
D.06-1	<p>PROGETTO PIANTA PIANO DI SOTTOTETTO COIBENTAZIONE E IMPERMEABILIZZAZIONE LASTRICO SOLARE - 1:50</p>
D.06-2	<p>PROGETTO PIANTA PIANO DI SOTTOTETTO PARTICOLARE C: AERAZIONE VANO CORSA ASCENSORE - 1:10</p>
D.06-3	<p>PROGETTO PIANTA PIANO DI SOTTOTETTO INTONACI – MANUFATTI DI PROTEZIONE – INTERVENTI CONSERVATIVI - 1:50</p>
D.06-4	<p>PROGETTO PIANTA PIANO DI SOTTOTETTO COIBENTAZIONE SOLAIO AL COPERTO – INFISSI ESTERNI – LUCERNARI - 1:50</p>
D.07	<p>PROGETTO PIANTA DELLE COPERTURE INTERVENTI CONSERVATIVI - 1:50</p>
D.08	<p>PROGETTO PROSPETTO SUD – PROSPETTO OVEST INFISSI ESTERNI - INTERVENTI CONSERVATIVI – ABOLIZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE - 1:50</p>
D.09	<p>PROGETTO PROSPETTO NORD – PROSPETTO EST – PROSPETTO CAPPELLA INFISSI ESTERNI - INTERVENTI CONSERVATIVI – ABOLIZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE - 1:50</p>

D.10 PROGETTO
SEZIONE A-A - 1:50

D.11 PROGETTO
SEZIONE B-B - 1:50

SEZIONE BS BLOCCO SERVIZI

BS.01 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI A PIANO TERRA
PIANTE, PROSPETTI, SEZIONE - 1:50

BS.02 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI A PIANO TERRA
DETTAGLI COSTRUTTIVI - 1:50

BS.03 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
CARPENTERIA - 1:50

BS.04 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
RELAZIONE GEOTECNICA

BS.05 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
RELAZIONE DI CALCOLO

BS.05-a PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
VERIFICA DEGLI ELEMENTI NON STRUTTURALI

BS.06 PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
TABULATI DI CALCOLO

BS.07-a PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
PORTA FINESTRA A – DETTAGLI COMPOSITIVI E STRUTTURALI -
1:10

BS.07-b PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
PORTA FINESTRA B – DETTAGLI COMPOSITIVI E STRUTTURALI - 1:10

BS.07-c PROGETTO
BLOCCO SERVIZI
PORTA FINESTRA C – DETTAGLI COMPOSITIVI E STRUTTURALI - 1:10

BS.08	PROGETTO BLOCCO SERVIZI PORTE IN FERRO D, E, F – DETTAGLI COMPOSITIVI E STRUTTURALI - 1:10
BS.09	PROGETTO BLOCCO SERVIZI ASPETTO DEI PROSPETTI POST OPERAM - 1:20

SEZIONE IF	IMPIANTO FOGNA
-------------------	-----------------------

IF.01	PROGETTO IMPIANTO FOGNA SCHEMA GENERALE
IF.02	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO IMPIANTO FOGNA - 1:50
IF.03	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO IMPIANTO FOGNA - 1:50
IF.04	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO IMPIANTO FOGNA - 1:50
IF.05	PROGETTO PIANTA SOTTOTETTO IMPIANTO FOGNA - 1:50
IF.06	RELAZIONE TECNICA

SEZIONE IIS	IMPIANTO IDRICO SANITARIO
--------------------	----------------------------------

IIS.01	PROGETTO IMPIANTO IDRICO SANITARIO SCHEMA GENERALE
IIS.02	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO IMPIANTO IDRICO SANITARIO - 1:50
IIS.03	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO IMPIANTO IDRICO SANITARIO - 1:50
IIS.04	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO IMPIANTO IDRICO SANITARIO - 1:50

IIS.05	PROGETTO PIANTA SOTTOTETTO IMPIANTO IDRICO SANITARIO - 1:50
IIS.06	PROGETTO SCHEMA FUNZIONALE DI INSTALLAZIONE AUTOCLAVE CON POMPA ESTERNA
IIS.07	RELAZIONE TECNICA

SEZIONE IAM IMPIANTI ACQUE METEORICHE

IAM.01	PROGETTO IMPIANTI ESTERNI PLANIMETRIA GENERALE - 1:100
IAM.02	PROGETTO IMPIANTI ESTERNI SISTEMA DI CONVOGLIAMENTO ACQUE METEORICHE PLANIMETRIA GENERALE - 1:100
IAM.03	PROGETTO IMPIANTI ESTERNI SISTEMA DI CONVOGLIAMENTO ACQUE METEORICHE DETTAGLIO DEI POZZETTI - 1:20
IAM.04	PROGETTO IMPIANTI ESTERNI SISTEMA DI CONVOGLIAMENTO ACQUE METEORICHE DETT. GRATA AD ASOLA – DETT. GRATA CON GRIGLIA - RAPP. VARI
IAM.05	PROGETTO IMPIANTI ESTERNI SISTEMA DI CONVOGLIAMENTO ACQUE METEORICHE PARTICOLARE GRATA-TUBAZIONE PRINCIPALE - RAPP. 1:20
IAM.06	PROGETTO PLANIMETRIA AREA ESTERNA SCHEMA IMPIANTO IRRIGAZIONE - RAPP. 1:100
IAM.07	TELAZIONE TECNICA

SEZIONE IRA IMPIANTO RICAMBIO ARIA

IRA.01	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO IMPIANTO RICAMBIO DI ARIA - 1:50
--------	---------------------------------------------------------------------------

SEZIONE IC	IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE
IC.01	PROGETTO SCHEMA IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE
IC.02	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE - 1:50
IC.02-1	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – SCARICO CONDENSA - 1:50
IC.02-2a	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – TERMOREGOLAZIONE - 1:50
IC.02-2b	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO SCHEMA - IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – TERMOREGOLAZIONE
IC.03	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE - 1:50
IC.03-1	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – SCARICO CONDENSA - 1:50
IC.03-2a	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – TERMOREGOLAZIONE - 1:50
IC.03-2b	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO SCHEMA IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – TERMOREGOLAZIONE - 1:50
IC.04	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE - 1:50
IC.04-1	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – SCARICO CONDENSA - 1:50
IC.04-2a	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – TERMOREGOLAZIONE - 1:50

IC.04-2b	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO SCHEMA IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE – TERMOREGOLAZIONE - 1:50
IC.05	PROGETTO PIANTA SOTTOTETTO IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE - 1:50
IC.06	RELAZIONE TECNICA

SEZIONE IE IMPIANTI ELETTRICI

IE.01	PROGETTO PLANIMETRIA GENERALE SCHEMA DEI CAVIDOTTI ELETTRICI ESTERNI - 1:100
IE.01-a	PROGETTO QUADRO ELETTRICO - PARTENZA BLOCCO SERVIZI
IE.02	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO SCHEMA IMPIANTO ELETTRICO - 1:50
IE.02-a	PROGETTO QUADRO ELETTRICO – GENERALE PIANTA PIANO SEMINTERRATO
IE.02-b	PROGETTO QUADRO ELETTRICO PIANTA PIANO SEMINTERRATO
IE.02-c	PROGETTO QUADRO ELETTRICO – LOCALE TECNICO PIANTA PIANO SEMINTERRATO - INTERCAPEDINE
IE.03	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO SCHEMA IMPIANTO ELETTRICO - 1:50
IE.03-a	PROGETTO QUADRO ELETTRICO PIANTA PIANO RIALZATO
IE.04	PROGETTO PIANTA PIANO PRIMO SCHEMA IMPIANTO ELETTRICO - 1:50
IE.04-a	PROGETTO QUADRO ELETTRICO PIANTA PIANO PRIMO

IE.05	PROGETTO PIANTA PIANO SOTTOTETTO SCHEMA IMPIANTO ELETTRICO - 1:50
IE.05-a	PROGETTO QUADRO ELETTRICO PIANTA PIANO SOTTOTETTO
IE.06	PROGETTO SCHEMA IMPIANTO ELETTRICO VERIFICA SOVRATEMPERATURA
IE.07	PROGETTO AREA ESTERNA - PALO ESTERNO CARPENTERIA - 1:50
IE.07-a	PROGETTO AREA ESTERNA - PALO DI ILLUMINAZIONE RELAZIONE DI CALCOLO
IE.07-b	PROGETTO AREA ESTERNA - PALO DI ILLUMINAZIONE TABULATI DI CALCOLO
IE.08	PROGETTO IMPIANTO ELETTRICO RELAZIONE TECNICA
IE.09	PROGETTO VALUTAZIONE RISCHIO FULMINAZIONE
SEZIONE IA	IMPIANTO ANTINCENDIO
IA.01	PROGETTO PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO ANTINCENDIO – VIA DI FUGA - 1:50
IA.02	PROGETTO PIANTA PIANO SEMINTERRATO IMPIANTO ANTINCENDIO – VIA DI FUGA - 1:50
IA.03	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO IMPIANTO ANTINCENDIO – VIA DI FUGA - 1:50
IA.04	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO IMPIANTO ANTINCENDIO – VIA DI FUGA - 1:50
IA.05	PROGETTO PIANTA SOTTOTETTO IMPIANTO ANTINCENDIO – VIA DI FUGA - 1:50

IA.06	PROGETTO IMPIANTO ANTINCENDIO – RELAZIONE TECNICA GENERALE
IA.07	PROGETTO IMPIANTO ANTINCENDIO – RELAZIONE TECNICA DI CALCOLO
IA.08	PROGETTO IMPIANTO ANTINCENDIO- TABULATI

SEZIONE PE PIANO DI EVACUAZIONE

PE.01	PROGETTO BLOCCO SERVIZI PIANO DI EVACUAZIONE - 1:50
PE.02	PROGETTO PIANO SEMINTERRATO PIANO DI EVACUAZIONE - 1:50
PE.03	PROGETTO PIANTA PIANO RIALZATO PIANO DI EVACUAZIONE - 1:50
PE.04	PROGETTO PIANTA PRIMO PIANO PIANO DI EVACUAZIONE - 1:50
PE.05	PROGETTO PIANTA PIANO SOTTOTETTO PIANO DI EVACUAZIONE - 1:50

SEZIONE N DETTAGLI VARI

N.01	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI VANO CENTRALE A PRIMO PIANO DETTAGLI DI CONSERVAZIONE E DI FINITURA - 1:10
N.02	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI DETTAGLI LUCERNARI SUL LASTRICO SOLARE - 1:10
N.03	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI DETTAGLI FINITURA SCALA NORD - 1:10
N.04	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI DETTAGLI CONTROPARETI PER IMPIANTI - 1:1 - 1:10

N.05-a	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI MODELLO DI FINESTRA TIPO PER CORPO DI FABBRICA STORICO - RAPP. VARI
N.05-b	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI PORTA FINESTRA USCITA RAMPA NORD - RAPP. VARI
N.05-c	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI FINESTRELLA PIANO SEMINTERRATO - RAPP. VARI
N.06-a	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI SCHEMA DI DETTAGLIO PORTA INTERNA MOD. A IN LEGNO/LEGNO - LEGNO/VETRO – INVERTIBILE - RAPP. VARI
N.06-b	PROGETTO PARTICOLARI COSTRUTTIVI E DECORATIVI SCHEMA DI DETTAGLIO PORTA INTERNA MOD. B IN LEGNO/LEGNO - LEGNO/VETRO - RAPP. VARI
N.07-a	PROGETTO ABACO INFISSI ELEMENTI IN SOLO VETRO - RAPP. VARI
N.07-b	PROGETTO ABACO INFISSI ELEMENTI IN LEGNO ED IN FERRO - RAPP. VARI

SEZIONE RN RAMPA NORD

RN.01	PROGETTO RAMPA NORD – SCHEMA DI DETTAGGIO - 1:10
RN.02	PROGETTO RAMPA NORD – CARPENTERIA - 1:50
RN.03	PROGETTO RAMPA NORD – PARAPETTO - ABACO VETRI - 1:50
RN.04	PROGETTO RAMPA NORD – RELAZ. TECNICA GEN. – RELAZ. DI CALCOLO
RN.05	PROGETTO RAMPA NORD – TABULATI DI CALCOLO

SEZIONE RS RAMPA SUD

RS.01	PROGETTO RAMPA SUD – SCHEMA DI DETTAGIO - 1:25
RS.02	PROGETTO RAMPA SUD – CARPENTERIA - 1:50
RS.03	PROGETTO RAMPA SUD – PARAPETTO - ABACO VETRI - 1:50
RS.04	PROGETTO RAMPA SUD – RELAZ. TECNICA GEN. – RELAZ. DI CALCOLO
RS.05	PROGETTO RAMPA SUD – TABULATI DI CALCOLO

SEZIONE CI CISTERNA

CI.01	PROGETTO UBICAZIONE CISTERNA - 1:100
CI.02	PROGETTO CISTERNA INTERRATA RELAZIONE GEOTECNICA GENERALE E DELLE FONDAZIONI
CI.03	PROGETTO CISTERNA INTERRATA RELAZIONE TECNICA GENERALE - RELAZIONE DI CALCOLO
CI.04	PROGETTO CISTERNA INTERRATA - TABULATI DI CALCOLO
CI.05	PROGETTO CISTERNA INTERRATA – CARPENTERIA - 1:50

FONTI - BIBLIOGRAFIA

- **Archivio Fondazione Opere Laiche Palatine** (AFOLP), Bari
 - **Archivio di Stato di Bari**, Notai Acquaviva, F. Posa, 1895: Ing. F. Baldi, *PROGETTO D'ESECUZIONE PER IL R. ISTITUTO DI BENEFICENZA UMBERTO 1°. DA ERIGERSI IN ACQUAVIVA DELLE FONTI a sensi del R. Decreto 31 Maggio 1894 e della deliberazione 7 Settembre s. dell'On. Consiglio Direttivo*
 - **Archivio arch. G. Fraccascia**, Acquaviva delle Fonti (BA)
 - **Carta Internazionale del Restauro**, Venezia, 1964
 - **Carta Europea del Patrimonio architettonico**, Amsterdam, 1975
 - **Ministero delle Finanze – Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali** - Accertamento Generale della Proprietà Immobiliare Urbana - Comune di Acquaviva d. Fonti, *Mappa catastale* (stralcio), dopo il 1901
- AA.VV. *Il Manuale del Restauro architettonico* (Coordinatore Luca Zevi), Mancosu, Roma, 2001
- G. Bascapé – M. Del Piazzo, *Insegne e simboli – Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma, 1983.
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, Torino, 1977
- L. Burckhardt, *Il falso è l'autentico - Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet, Roma, 2019
- G. Carbonara, *Avvicinamento al restauro: teoria, storia, monumenti*, Liguori, Napoli, 1997.
- G. Carucci, *La vicenda delle Basiliche Palatine Pugliesi (1100-1960)*, Favia, Bari-Roma, 1963.
- M. Cifarelli, *Progetto di Polo Plurifunzionale intergenerazionale*, Bari, 2018.05.04 - Brochure
- P. Cimaglia – M. G. Arbore, *Acquaviva delle Fonti: Inventario Archivio Storico (1796-1945)*, Bari, 1993
- M. Civita, *Conservare per sopravvivere: conversazioni in Baeza*, Universidad International "Antonio Machado" de Baeza, 1984.
- C. Colafemmina (a cura di), *Acquaviva delle Fonti nelle collezioni fotografiche tra '800 e '900*, Alinari, Firenze, 2003
- C. Colamonico, *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Puglia*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1960
- A. Clementi (a cura di), *Il senso delle memorie in architettura e urbanistica*, Laterza, Roma-Bari, 1990
- G. Fraccascia, *La prima pietra della Cattedrale di Acquaviva delle Fonti. Un viaggio nel Rinascimento pugliese*, Edizioni B.A. Graphis, Bari, rist. 2012

G. Fraccascia, *L'eredità della Basilica Palatina di Acquaviva delle Fonti: il Regio Ricovero di Mendicità Umberto 1°*, in *ACQUAVIVA TERRA DI BARI*, anno III, 2019

H-W. Kruft, *Storia delle teorie architettoniche dall'Ottocento a oggi*, 2 voll., Roma-Bari, 1987

Le Corbusier, *Le Modulor*, trad. it. Milano, 1974

A. Loos, *Parole nel vuoto*, trad. it. Adelphi, 1972

A. Lucarelli, *La Puglia nel Secolo XIX, con particolare riferimento alla Città Acquaviva in Terra di Bari*, Bari, 1927

A. Manzo, *Perizia per il restauro del Ricovero di Mendicità "Umberto 1°" in Acquaviva delle Fonti*, 1958, Archivio Fondazione Opere Laiche Palatine, Bari

P. Marconi, *Il restauro e l'architetto. Teoria e pratica in due secoli di dibattito*, Marsilio, Venezia, 1993

P. Marconi, *Materia e significato. La questione del restauro architettonico*, Laterza, Roma-Bari, 1999

G. S. Mazzini, *Araldica. Storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle arme*, Electa, Milano, 2006.

R. Pane, *Attualità e dialettica del restauro. Educazione all'arte – Teoria della conservazione e del restauro dei monumenti* (a cura di M. Civita), Solfanelli, Chieti, 1987

R. Prado Nunez, *Procedimientos de Restauración y Materiales. Protección y Conservación de edificios artísticos e históricos*, Editorial Trillas, México, 2000

B. Paolo Torsello, *La materia del restauro. Tecniche e teorie analitiche*, Marsilio, Venezia, 1988

A. Riegl, *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*, trad. it. Abscondita, Milano, 2017

E. Viollet-le-Duc, *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XIème au XVIème siècle*

E. Viollet-le-Duc, *Entretiens sur l'architecture*, rist. anast. Ed. 1863, Mardaga, Bruxelles-Liège, 1986.

M. Virgilio, *Progetto "Polo Multifunzionale intergenerazionale"*, Bari, 2018.05.04 – Presentazione

O. Wagner, *Architettura moderna*, trad. it. Cortina, Torino, 1976

S. Zirioni, *Acquaviva sacra e antica, studi e ricerche, vol.V: Chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti*, Tipografica Meridionale, Cassano Murge (BA), 1990.

Acquaviva delle Fonti, giugno 2020

SOMMARIO

PARTE PRIMA

1	NOTE STORICHE	1
2	TIPIZZAZIONE DELL'AREA	3
3	STATO DEI LUOGHI	4
4	DATI PLANOVOLUMETRICI	9
5	CRITERI PROGETTUALI	10
6	SULLA CONSERVAZIONE DELL'APPARATO DECORATIVO	16
7	ASPETTO MORFOLOGICO DELLE AREE CIRCOSTANTI LA FABBRICA	16
8	DESTINAZIONI D'USO	17

PARTE SECONDA 18

9	AUTORIZZAZIONI	18
10	CRITERI AMBIENTALI MINIMI	18
11	ASPETTI LEGATI ALL'ACUSTICA	19
12	CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI TERRENI	20
13	CENSIMENTO DELLE INTERFERENZE	20

PARTE TERZA – ASPETTI IMPIANTISTICI E FUNZIONALI 21

14	IMPIANTO DI RECUPERO ACQUE PIOVANE	21
15	IMPIANTO ANTINCENDIO	21
16	IMPIANTO ELETTRICO	22
17	IMPIANTO IDRICO E FOGNARIO	23
18	IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE	24

PARTE QUARTA 26

19	PREZZIARI DI RIFERIMENTO	26
20	CONCLUSIONI	26

PARTE QUINTA 27

21	ELENCO ELABORATI DEL PRESENTE PROGETTO	27
22	FONTI - BIBLIOGRAFIA	41
23	SOMMARIO	43

APPENDICE 44

-	CARTA DI VENEZIA	45
-	CARTA EUROPEA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO	48
-	AUTORIZZAZIONI	52

APPENDICE

- CARTA INTERNAZIONALE DEL RESTAURO
- CARTA EUROPEA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO
- AUTORIZZAZIONI

CARTA DI VENEZIA

(Carta Internazionale del Restauro, promulgata al termine del «Secondo congresso internazionale degli Architetti e dei Tecnici dei monumenti storici» svoltosi a Venezia fra il 25 e il 31 maggio 1964)

Art. 1

La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere, ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.

Art. 2

La conservazione ed il restauro dei monumenti costituiscono una disciplina che si vale di tutte le scienze e di tutte le tecniche che possano contribuire allo studio ed alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Art. 3

La conservazione ed il restauro dei monumenti mirano a salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.

Art. 4

La conservazione dei monumenti impone anzitutto una manutenzione sistematica.

Art. 5

La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dall'evoluzione degli usi e dei costumi devono essere contenuti entro questi limiti.

Art. 6

La conservazione di un monumento implica quella delle sue condizioni ambientali. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione ed utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e di colori.

Art. 7

Il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, né dall'ambiente in cui si trova. Lo spostamento di una parte o di tutto il monumento non può quindi essere accettato se non quando la sua salvaguardia lo esiga o quando ciò sia giustificato da cause di eccezionale interesse nazionale e internazionale.

Art. 8

Gli elementi di scultura, di pittura o di decorazione che sono parte integrante del monumento non possono essere separati da esso se non quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione.

Art. 9

Il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di mettere in rilievo i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi: sul piano della ricostruzione congetturale qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e tecniche, deve distinguersi per la progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca. Il restauro sarà sempre preceduto e accompagnato da uno studio archeologico e storico del monumento.

Art. 10

Quando le tecniche tradizionali si rivelino inadeguate, il consolidamento di un monumento può essere assicurato mediante l'ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione, la cui efficienza sia stata dimostrata da dati scientifici e sia garantita dall'esperienza.

Art. 11

Nel restauro di un monumento sono da rispettare tutti i contributi che definiscono l'attuale configurazione di un monumento, a qualunque epoca appartengano, in quanto l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro. Quando in un edificio si presentano parecchie strutture sovrapposte, la liberazione di una struttura di epoca anteriore non si giustifica che eccezionalmente e a condizione che gli elementi rimossi siano di scarso interesse, che la composizione architettonica rimessa in luce costituisca una testimonianza di grande valore storico, archeologico o estetico, e che il suo stato di conservazione sia ritenuto soddisfacente. Il giudizio sul valore degli elementi in questione e la decisione circa le demolizioni da eseguirsi non possono dipendere dal solo autore del progetto.

Art. 12

Gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente nell'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originali, affinché il restauro non falsifichi il monumento, e risultino rispettate sia l'istanza estetica che quella storica.

Art. 13

Le aggiunte non possono essere tollerate se non rispettano tutte le parti interessanti dell'edificio, il suo ambiente tradizionale, l'equilibrio del suo complesso ed i rapporti con l'ambiente circostante.

Art. 14

Gli ambienti monumentali devono essere oggetto di speciali cure, al fine di salvaguardare la loro integrità ed assicurare il loro risanamento, la loro utilizzazione e valorizzazione. I lavori di conservazione e di restauro che vi sono eseguiti devono ispirarsi ai principi enunciati negli articoli precedenti.

Art. 15

I lavori di scavo sono da eseguire conformemente a norme scientifiche ed alla <<Raccomandazione che definisce i principi internazionali da applicare, in materia di scavi archeologici>>, adottata dall'UNESCO nel 1956.

Saranno assicurate l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione ed alla stabile protezione delle opere architettoniche e degli oggetti rinvenuti. Verranno inoltre prese tutte le iniziative che possano facilitare la comprensione del monumento messo in luce, senza mai snaturarne i significati. È da escludersi "a priori" qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi accettabile solo l'anastilosi, cioè la ricomposizione di parti esistenti, ma smembrate. Gli elementi di integrazione dovranno sempre essere riconoscibili, e limitati a quel minimo che sarà necessario a garantire la conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.

Art. 16

I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una rigorosa documentazione, con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e fotografie. Tutte le fasi dei lavori di liberazione, di consolidamento, di ricomposizione e di integrazione, come gli elementi tecnici e formali identificati nel corso dei lavori, vi saranno inclusi. Tale documentazione sarà depositata in pubblici archivi e verrà messa a disposizione degli studiosi. La sua pubblicazione è vivamente raccomandata.

CARTA EUROPEA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

(adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 26 settembre 1975 e promulgata solennemente al Congresso sul Patrimonio Architettonico europeo di Amsterdam, svoltosi dal 21 al 25 ottobre 1975)

Il comitato dei Ministri,

considerando che lo scopo del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, particolarmente al fine di salvaguardare e promuovere gli ideali ed i principi che sono loro patrimonio comune;

considerando che gli Stati membri del Consiglio d'Europa, che hanno partecipato alla Convenzione culturale europea del 19 dicembre 1954, si sono impegnati in virtù dell'art. 1 di tale Convenzione, a prendere le misure adatte a salvaguardare la parte di loro competenza del patrimonio culturale comune dell'Europa e ad incoraggiarne lo sviluppo;

riconoscendo che il patrimonio architettonico, espressione insostituibile della ricchezza e della diversità della cultura europea, è eredità comune di tutti i popoli e che la sua conservazione necessita, per conseguenza, dell'effettiva solidarietà degli Stati europei;

considerando che la conservazione del patrimonio architettonico dipende largamente dalla sua integrazione nel quadro della vita dei cittadini e dal suo ruolo nella pianificazione urbanistica e territoriale;

vista la Raccomandazione della Conferenza dei Ministri europei responsabili del patrimonio architettonico, svoltasi a Bruxelles nel 1959, e la Raccomandazione 589 (1970) dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, relative alla elaborazione di una Carta del patrimonio architettonico;

riafferma la sua volontà di promuovere una politica europea comune ed un'azione concertata per la protezione del patrimonio architettonico, basandosi sui principi della conservazione integrata;

raccomanda ai governi degli Stati membri di adottare le misure d'ordine legislativo, amministrativi, finanziario ed educativo necessarie all'avvio d'una politica di conservazione integrata del patrimonio architettonico e di sviluppare l'interesse del pubblico verso una tale politica tenendo conto dei risultati raggiunti dalla campagna per l'Anno Europeo del patrimonio Architettonico, organizzata per il 1975 sotto gli auspici del Consiglio d'Europa.

Adotta e proclama i principi della presente Carta preparata dal Comitato dei Monumenti e dei Siti del Consiglio d'Europa, qui appresso riportata:

1. Il patrimonio architettonico europeo non è formato solo dai monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi che costituiscono le nostre antiche città e i nostri tradizionali villaggi nel loro ambiente naturale o costruito.

Per molto tempo abbiamo protetto e restaurato solo i monumenti più insigni senza tener conto del loro ambiente. Ora, essi possono perdere gran parte del loro carattere se questo ambiente viene alterato. Inoltre, gli insiemi, anche in assenza di edifici eccezionali, possono offrire una qualità ambientale che ne fa un'opera d'arte diversa ed articolata; sono questi insiemi che devono essere conservati come tali. Il patrimonio architettonico testimonia della presenza della storia e della sua importanza nella nostra vita.

2. L'incarnazione del passato nel patrimonio architettonico costituisce un ambiente che è indispensabile all'equilibrio ed alla completezza dell'uomo.

Gli uomini del nostro tempo, in presenza di una civiltà che cambia volto ed i cui pericoli sono palesi quanto gli esiti, sentono d'istinto il valore di questo patrimonio. Esso è una parte essenziale della memoria degli uomini contemporanei e deve essere trasmesso alle generazioni future nella sua autentica ricchezza e nella sua diversità; operando al contrario, l'umanità sarebbe privata di una parte della sua coscienza, della sua storia.

3. Il patrimonio architettonico è un capitale spirituale culturale economico e sociale di insostituibile valore.

Ciascuna generazione fornisce una differente interpretazione del passato e ne trae nuove idee. Ogni diminuzione di questo capitale è tanto più impoverimento in quanto la perdita di valore accumulata non può essere sostituita ugualmente neanche con creazioni di alta qualità. Inoltre, la necessità di risparmiare le risorse s'impone alla nostra società. Lontano dall'essere un lusso per la collettività, l'utilizzazione di questo patrimonio è una risorsa economica.

4. Le strutture degli insiemi storici favoriscono l'equilibrio armonioso della società.

Questi insiemi costituiscono, in effetti, l'ambiente peculiare per lo sviluppo di un largo arco di attività. Nel passato, essi hanno evitato, generalmente, la segregazione delle classi sociali. Essi possono di nuovo facilitare una buona distribuzione delle funzioni e la più larga integrazione della popolazione.

5. Il patrimonio architettonico ha un valore educativo determinante.

Esso offre materia privilegiata di spiegazione e di comparazione del senso delle forme, e una miniera di esempi di loro utilizzazioni. Ora, l'immagine e il contatto diretto assumono nuovamente un'importanza decisiva nella formazione degli uomini. Interessa, dunque, conservare vivace le testimonianze di tutte le epoche e di tutte le esperienze. La sopravvivenza di queste testimonianze è assicurata solo se la necessità della loro protezione è compresa dal più grande numero di persone e specialmente dalle giovani generazioni che ne avranno domani la responsabilità.

6. Questo patrimonio è in pericolo.

Esso è minacciato dall'ignoranza, dalla vetustà, dalla degradazione sotto tutte le sue forme, dall'abbandono. Un certo modo di fare urbanistica è distruttivo quando le autorità

sono troppo sensibili alle pressioni economiche ed alle esigenze della circolazione. La tecnologia contemporanea, mal applicata, guasta le strutture antiche. I restauri abusivi sono nefasti. Infine e soprattutto, la speculazione fondiaria ed immobiliare si nutre di ogni errore ed omissione ed annienta i migliori piani.

7. La conservazione integrata elimina queste minacce.

La conservazione integrata è il risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate. L'evoluzione storica ha condotto i centri degradati delle città e, all'occasione, dei villaggi abbandonati, a divenire riserve di abitazioni a basso costo. Il loro restauro deve essere condotto in uno spirito di giustizia sociale e non deve comportare l'esodo di tutti gli abitanti di modeste condizioni. La conservazione integrata deve essere, per questo verso, uno dei momenti preliminari della pianificazione urbana regionale. È necessario notare che questa conservazione integrata non esclude affatto tutta l'architettura moderna dagli insiemi antichi, ma essa dovrà tenere in gran conto il contesto ambientale esistente, rispettare le proporzioni, la forma e la disposizione dei volumi, nonché i materiali tradizionali.

8. La conservazione integrata richiede la messa a punto di mezzi giuridici, amministrativi, finanziari e tecnici.

Mezzi giuridici: la conservazione integrata deve utilizzare tutte le leggi ed i regolamenti esistenti che possono concorrere alla salvaguardia ed alla protezione del patrimonio, qualunque sia la loro origine. Quando queste disposizioni non permettono di ottenere il risultato voluto, è necessario aggiornare e creare gli strumenti giuridici indispensabili, al livello appropriato: nazionale, regionale, locale.

Mezzi amministrativi: l'applicazione di una tale politica richiede la messa in opera di strutture amministrative adeguate e sufficientemente ricche.

Mezzi finanziari: la manutenzione ed il restauro degli elementi del patrimonio architettonico devono poter beneficiare, nei casi occorrenti, di tutti gli aiuti e gli incoraggiamenti finanziari necessari, compresi i mezzi fiscali. È essenziale che i mezzi finanziari concessi dal potere pubblico per il restauro di quartieri antichi siano almeno uguali a quelli riservati alle nuove costruzioni.

Mezzi tecnici: gli architetti, i tecnici d'ogni tipo, le imprese specializzate, gli artigiani qualificati capaci di condurre a buon fine i restauri sono in numero insufficiente. È importante sviluppare la formazione e l'impiego della mano d'opera, invitare l'industria delle costruzioni ad adattarsi a questi bisogni e favorire lo sviluppo d'un artigianato che minaccia di scomparire.

9. La collaborazione di tutti è necessaria alla riuscita della conservazione integrata.

Benché il patrimonio architettonico sia proprietà collettiva, ogni sua parte è alla mercé del singolo. Ogni generazione del resto non dispone del patrimonio che a titolo vitalizio ed è responsabile della sua trasmissione alle generazioni future. L'informazione del pubblico deve essere tanto più sviluppata in quanto i cittadini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano l'ambiente della loro vita.

10. Il *patrimonio architettonico* è un bene comune del nostro continente.

Tutti i problemi della conservazione sono comuni a tutta l'Europa e devono essere trattati in modo coordinato. Al Consiglio d'Europa spetta di assicurare la coerenza della politica dei suoi Stati membri e di promuovere la loro solidarietà.

AUTORIZZAZIONI

- ASL BA – Dipartimento di Prevenzione – Servizio di igiene pubblica / SISP Area Sud
- ASL BA – Dipartimento di Prevenzione – Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli ambienti di lavoro / SPESAL Area Sud
- SCIA Comune di Acquaviva delle Fonti (BA)
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari